

## Editoriale

### Le Repubbliche degli altri e la nostra

GIANFRANCO PASQUINO

La qualità della democrazia dipende anche dalle strutture e dai meccanismi di rappresentanza e di governo. A livello internazionale è aperto da tempo un dibattito intenso sulle riforme elettorali e istituzionali che riguarda anche le democrazie più consolidate e più efficaci. In Germania il problema della qualità della democrazia tocca alla riforma della Costituzione relativamente alla natura e al potere dei Länder i meccanismi del sistema elettorale, già rivisti ad hoc per le prime elezioni dopo l'unificazione, e il numero dei parlamentari. In Gran Bretagna è sempre aperto il problema di un qualche revisione del sistema elettorale. Negli Stati Uniti Clinton ha saputo utilizzare in maniera efficace a suo favore uno dei classici e irrisolti problemi della forma di governo presidenziale. Se il governo è diviso vale a dire con un repubblicano alla presidenza e un Congresso a maggioranza democratica allora inevitabilmente vi saranno tensioni istituzionali e minore produttività decisionale. Poiché i democratici sono ancora il partito di maggioranza nell'elettorato soltanto un governo democratico è in grado di garantire un governo politicamente coeso. Il punto cruciale di questo ragionamento istituzionale che ha fatto breccia nell'elettorato come rilevano i sondaggi è che il presidente e il suo partito in Congresso diventano politicamente responsabili in maniera trasparente.

La Quinta Repubblica francese ha fondamentalmente dato buona prova di sé facilitando il buon governo e l'alternanza. Il combinato «elezione diretta del presidente e della Repubblica sistema elettorale maggioritario a doppio turno» ha dato vita a governi politicamente coesi tranne nella brevissima fase di coabitazione fra il presidente Mitterrand e il primo ministro Chirac. Adesso Mitterrand pone il problema di una serie di piccole riforme che producano maggiore snellezza costituzionale anche in vista di un altro pur breve periodo di coabitazione.

Le riforme proposte non intaccano per altro il modello maggioritario con alternanza e quindi con precisa assunzione di responsabilità politica della squadra che vince. Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia sono tutti regimi democratici che hanno funzionato abbastanza bene, che hanno consentito ai governi di prendere decisioni e alle opposizioni di candidarsi credibilmente a governare, che hanno soddisfatto il criterio dell'alternanza che solo può produrre circolazione e ricambio delle élites politiche. Sono al di là di questi sistemi nei quali, con differenze anche significative di grado, i partiti esistono, reclutano e candidano personale politico, offrono programmi alternativi all'elettorato e si impegnano a realizzarli una volta diventati governi.

C'è più di una lezione comparata da trarre da queste esperienze per i riformatori istituzionali e elettorali italiani. Meccanismi elettorali relativamente diversi e strutture parlamentari relativamente differenziate possono produrre esiti egualmente positivi per il sistema politico. Tuttavia alcuni elementi di fondo appaiono irrinunciabili. Bisogna che l'elettorato possa davvero scegliere fra partiti o coalizioni in competizione fra loro, bisogna che il sistema elettorale sia molto sensibile al mutamento delle preferenze dei cittadini, bisogna infine che i governi e le opposizioni siano costretti ad assumersi responsabilità politiche precise. I primi attueranno il loro programma, le opposizioni valuteranno e controlleranno proporzionalmente. Nel momento in cui Clinton pone fine al governo di Bush, Mitterrand mira alla snellezza costituzionale, l'Italia deve sapere andare ad una sempre efficace del suo sistema politico come premessa della trasparenza della competizione politica. Un sistema politico che operi in maniera trasparente potrà finalmente permettere ad un'alternanza liberamente e consapevolmente decisa dagli elettori. Se l'obiettivo è l'alternanza allora le proposte di riforma vanno giudicate in base alla loro capacità di favorirla.

Occhetto alla Bicamerale raccoglie consenso da Dc e Psi e interesse dai referendari di Segni. Lunga esternazione di Craxi: «La Quercia nel governo. Non ho incoronato Amato»

## Si sbloccano le riforme

### Sulla proposta Pds tutti più vicini

### Sarajevo addio

### In fuga le donne e i bambini



Hanno aspettato in silenzio l'arrivo dei pullman con pochi bagagli stretti tra le mani. Ma non è stata una partenza segnata dalla speranza. E cominciata ieri mattina l'esodo dei profughi da Sarajevo, su convogli organizzati dalla Croce rossa internazionale. Il governo

A PAGINA 11

Le mani che questo bambino cerca a terra verso la freddezza del vetro di un pullman sono forse quelle di suo padre. A Sarajevo è cominciato l'esodo. Migliaia di donne, bambini e anziani lasciano quella città in rovina dove si spara per le strade dove non c'è più vita che possa essere vissuta. L'agenzia Reuters ci informa che «molte famiglie stanno per essere divise, gli uomini abili al servizio militare in città non possono lasciare la città come ordinato dal governo bosniaco. Le famiglie

### Quelle mani che si lasciano

si dividono. Quel bambino lascia la sua casa, i suoi giochi, la sua scuola, i suoi amici. La sua città. Quella donna che piange lascia la sua vita e non sa se rividerà mai il suo uomo di cui le mani restano solo in un cassetto

per combattere la sua battaglia a rischio. La vita è un l'esodo nel cuore dell'Europa, una tragedia collettiva che si consuma nell'indifferenza delle cancellerie e anche di larga parte della pubblica opinione. L'immagine che pubblichiamo ricorda a noi tutti il rischio tragico di considerare routine il dramma della ex Jugoslavia in frangere di frontiere che non esiste a pochi chilometri da qui. La tragedia e la disperazione che ci raccontano le mani e gli occhi di questi rifugiati.

A PAGINA 6

Schiarita all'orizzonte delle riforme. Dopo le polemiche roventi delle ultime settimane, Occhetto realizza alla Bicamerale una rilevante convergenza sul progetto di riforma elettorale del Pds, un sistema misto a prevalenza maggioritaria. De Mita prevede tempi brevi per la nuova legge. Martinazzoli e i socialisti rievano che le distanze si stanno accorciando. Segni rimanda al suo intervento di domani in commissione.

FABIO INWINKL

ROMA. Finalmente, un giorno di discreto per la Bicamerale. Achille Occhetto delinea in un ampio discorso un progetto di riforma elettorale imperniato su un sistema misto a prevalenza maggioritaria. Propone una Camera delle elezioni al posto del Senato, un governo eletto dal Parlamento un po' forte, regioni indipendenti, prodigio di approvazione e previsione di trasparenza, in ordine del giorno raccogliere le proposte e si passerà all'esclusiva dell'articolo 140. A febbraio la legge potrebbe approdare in aula. Martinazzoli constata ampie basi di consenso. Corale il consenso dei socialisti. Tutti d'accordo stavolta. I commissari pds non prendono le distanze. Pannella e Cossutta. Mario Segni rinvia al suo discorso di domani il primo dei referendari del Bicamerale. Intanto il Pds Craxi si sorprende a invitare Occhetto ad assumere responsabilità di governo. Dica qualcosa sulle sue condizioni e si metta a trattare seriamente. Il segretario socialista ha il meglio da fare in comitato Amato. Il nuovo segretario lo eleggerà il congresso straordinario segreto.

A PAGINA 3



OCCHETTO HA MESSO D'ACCORDO DE MITA E SEGNI

TROPPO FACILE. PERCHÉ NON CI PROVA CON INGRAO E MACALUSO?

L'ambasciatore americano in Italia Peter Secchia è un uomo molto affabile. Mi ha detto che gli Usa hanno fatto quanto possibile per l'Italia, affabile, spiega che Silvio Berlusconi deve restare in carica perché rappresenta un pericolo per gli Stati Uniti, affabile, dice che ha chiesto che non ci sia un rapporto fra i foggi e i sassi, e Colosso aveva un'idea di un rapporto fra il giudice Cerdova e l'abbate, certo che a quella legge erano iscritti non solo funzionari Nato ma anche uomini dell'ambasciata Usa a Roma.

Non per intromettersi negli affari interni degli Stati Uniti (tutto ciò che riguarda l'Italia si sa, ma non di ufficio negli affari interni degli Stati Uniti) ma non sarebbe male avere a che fare con un ambasciatore magari meno affabile ma meno frettoso. Perfino se si trovasse un modo di fare che non fosse quello di un missionario, ma di un diplomatico che gli vogliono rivoltare. Questo Secchia non sembra un vero americano (bazzotto in sciacquo). Sembra un funzionario androclitico. Se abbiamo un ambasciatore, se ne

MICHELE SERRA

## Bloccata la stazione Centrale, a fuoco i depositi Enichem in Calabria

### Da Milano a Crotona è rivolta

### Gli operai contro i licenziamenti

Riesplode la protesta operaia. Da Milano alla Sicilia manifestazioni e scioperi di migliaia di operai per il lavoro. A Milano protestano le tute blu della Mascretti. Nei prossimi tre anni 60mila posti in meno nel campo polveroso lombardo? Il sindaco Borghini chiede ad Amato lo stato d'emergenza? Tensione anche a Crotona incendiata l'Enichem. A Cosenza continua la protesta degli operai che si sono murati vivi.

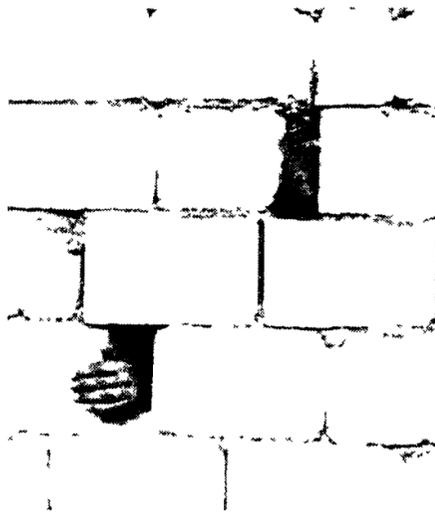
Operai in piazza con tinte rabbia. Sono migliaia le tute blu che si battono per conservare il loro posto di lavoro. A Milano gli operai della Mascretti hanno paralizzato per ore un'ora la stazione Centrale. Si prevedono 60mila posti di lavoro in meno nei prossimi tre anni, il sindaco Borghini chiede ad Amato lo stato d'emergenza.

A Crotona nel corso di una manifestazione alcuni operai dell'Enichem hanno appiccato il fuoco ad alcune parti del loro stabilimento. A Cosenza proseguono le disperate proteste

dei trenta operai di una ditta nella valle dell'Asaro, bloccata dall'Agencia per il Mezzogiorno. I protestano quelli della Faccobell Ardena contro la decisione di trasferire a Gaglianico la produzione. I 110 dipendenti della fabbrica dell'Univer hanno scritto alla Regione di Gaglianico, cliente eccellente della loro ditta.

Crisi che si ripete anche in Liguria (dall'inizio dell'anno) e in provincia. I dipendenti della Bv di Cornigliano e in Sicilia il 27 novembre scioperano generale di tutti i dipendenti.

ALLE PAGINE 13 e 15



Mani protese dal muro eretto per protesta dagli operai di S. Agata

A Gela due killer colpiscono a morte un commerciante che aveva resistito ad una estorsione sanguinosa offensiva del crimine organizzato: due imprenditori uccisi in pochi giorni

## Denunciò il racket: assassinato



Retata a Catania  
In manette  
15 «intoccabili»

NINNI ANDRIOLO A PAGINA 7



Camera, primo si all'autorizzazione per De Michelis

G. FRASCA POLARA A PAGINA 7

RUGGERO FARKAS

UNA. Si era ribellato agli uomini del racket, era stato ucciso. Il killer lo ha ucciso. Giustino Giordano, titolare di una grossa profumeria nel centro di Gela, sta rientrando a casa dopo la chiusura del negozio in compagnia del figlio Massimo di 22 anni. Parzialmente in Pandi, sotto l'assistenza dei due killer sono entrati in azione sparando contro i due numerosi colpi di pistola e il figlio è ferito e il figlio è morto. Il giorno seguente è stato ucciso. Il giorno seguente è stato ucciso. Il giorno seguente è stato ucciso. Il giorno seguente è stato ucciso.

con le sue testimonianze con imbarco e arresto. Il giorno seguente è stato ucciso. Il giorno seguente è stato ucciso. Il giorno seguente è stato ucciso. Il giorno seguente è stato ucciso.

A PAGINA 6



Rivedendo l'Olocausto in tv

Un articolo di Sergio Zavoli sull'Olocausto e le immagini viste in televisione. La superiorità del documento filmato nel tentativo di impedire l'annessione della Polonia.

A PAGINA 2



Controlli per dentisti e meccanici

300mila controlli sui lavoratori autonomi di categorie ad alto rischio di evasione. Il primo presentato ieri dal ministro delle Finanze ed annunciato da Benvenuto.

A PAGINA 14

## I vescovi: «L'aborto un delitto come quelli della mafia»

ALCESTE SANTINI

ROMA. Come se per un delitto e un crimine organizzato e approvato, l'aborto è sostenuto nel grande dibattito del bambino. Il vescovo di Catania ha detto che l'aborto è un delitto come quelli della mafia. Il vescovo di Catania ha detto che l'aborto è un delitto come quelli della mafia. Il vescovo di Catania ha detto che l'aborto è un delitto come quelli della mafia.

trovarlo insieme per adottare le strategie che possono prevenire l'aborto e sostenere le scelte del malato. Nel mondo Occhettiano, l'aborto è un delitto come quelli della mafia. Il vescovo di Catania ha detto che l'aborto è un delitto come quelli della mafia. Il vescovo di Catania ha detto che l'aborto è un delitto come quelli della mafia.

MONICA RICCI SARGENTINI A PAGINA 8